

---

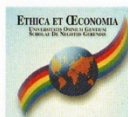
# FRATELLO VITTORINO FACCIA

## Radici di umiltà e ali di cielo

---



*Conversazioni tenute  
in occasione  
dei Convegni  
su fratello  
Vittorino Faccia  
a S. Zeno in Monte (Vr)  
il 21 marzo 2010  
e il 18 aprile 2010*



**FRATELLO  
VITTORINO FACCIA**

**Radici di umiltà e ali di cielo**

*Conversazioni tenute in occasione  
dei Convegni su fratello  
Vittorino Faccia  
a S. Zeno in Monte (Vr)  
il 21 marzo 2010 e il 18 aprile 2010*

## Indice

INTRODUZIONE	
Don Giacomo Cordoli .....	7
<b>PARTE PRIMA</b>	
<b>Fratello Vittorino Faccia</b>	
<b>sulle orme di San Giovanni Calabria</b>	
SALUTO DEL CASANTE	
Padre Miguel Tofful .....	11
FRATELLO VITTORINO,	
FIGLIO PLASMATO DA DON CALABRIA	
Madre Maria Chiara Grigolini .....	14
FAMA DI SANTITÀ DI FRATELLO VITTORINO	
Don Luigi Piovan .....	23
BAMBINO PER GRAZIA	
Antonella Anghinoni .....	38
GIGANTE NELLA FEDE	
Roberto Bissoli e Rossana Perbellini .....	41

**PARTE SECONDA**  
**Fratello Vittorino Faccia:**  
**frutti del suo Apostolato**

MOVIMENTO SPAZIO FIORITO MARIANO (1)	
Rosy Giacomello .....	47
MOVIMENTO SPAZIO FIORITO MARIANO (2)	
Luigi De Guidi .....	53
STILE DI ACCOGLIENZA	
Marina Allari .....	55
STILE EDUCATIVO	
Barbara Perin .....	57
IMPEGNO SOCIALE	
Lorella Peretti .....	60
ASSOCIAZIONE ETICA ED ECONOMIA	
Ermes Bampa .....	64
MISSIONE DEL MEDICO	
Claudio Macca .....	70
INCONTRI DI ZONA	
Paolo Ruaro .....	75



## Introduzione

*Don Giacomo Cordioli<sup>1</sup>*

Nel periodo invernale c'è stata una abbondante nevicata. Avevo necessità di attraversare il cortile, ma non avevo in quel momento scarpe adatte da neve. Allora per evitare di inzaccherarmi i piedi ho camminato posando i miei piedi nelle orme di qualcuno che precedentemente aveva già fatto quel percorso e la traversata è stata facile. Caro lettore, il fascicolo che hai tra mano è la raccolta degli interventi di due convegni su fratello Vittorino Faccia (1917 – 1998). Il primo convegno, tenuto a Verona e precisamente a san Zeno in Monte il 21 marzo 2010, ha come titolo: **Fratello Vittorino Faccia sulle orme di San Giovanni Calabria**. Anche il Fratello (così, per antonomasia, era chiamato Vittorino), per camminare più speditamente sulla via della santità ha calpestato le orme del suo maestro, San Giovanni Calabria, vivendone gli insegnamenti nella fedeltà al Vangelo e allo spirito puro e genuino dell'Opera. Nel primo convegno sono intervenuti il Casante don Miguel Tofful, la Madre Maria Chiara Grigolini, il postulatore generale dell'Opera don Luigi Piovan, la biblista Antonella Anghinoni, i coniugi Roberto e Rossana Bissoli.

---

<sup>1</sup> Don Giacomo Cordioli è Delegato per l'Europa dell'Opera Don Calabria dal 2008.

Titolo invece del secondo convegno tenuto, sempre a san Zeno in Monte, il 18 aprile 2010 è **Fratello Vittorino: i frutti del suo apostolato**. Questo titolo mi ricorda l'antichissimo testo del Pastore di Erma che dice che i cristiani nel mondo sono come gli alberi d'inverno, senza foglie: sembrano uguali a tutti gli altri alberi. Ma quando arriva la primavera, ecco la differenza: germogliano, fioriscono e portano frutto, mentre gli altri alberi sono morti. Dai copiosi frutti dell'albero carismatico di fratello Vittorino oggi con stupore vediamo la vitalità di quella pianta – la vocazione di Vittorino – che Dio ha piantato nell'ubertoso giardino dell'Opera. Del secondo convegno riportiamo gli interventi rappresentativi dei gruppi e realtà ecclesiali fondate dal Fratello: i giovani di Spazio Fiorito Mariano oggi (Luigi De Guidi) ed ieri (Rosy Giacomello); l'accoglienza dell'Incontro (Marina Allari); educazione e scuola (Barbara Perin); impegno sociale e politico (Lorella Peretti); l'associazione *Etica ed Economia* (Ermes Bampa); operatori sanitari (Claudio Macca); gli incontri di zona (Paolo Ruaro).

Auguro a te, caro lettore, che la visione di questo fascicolo non sia solo un nostalgico ricordo di un religioso che non è più su questa terra ma un aiuto a vivere gli insegnamenti che la Provvidenza ci ha donato attraverso l'umile strumento di Fratello Vittorino.

**PARTE PRIMA**

**Fratello Vittorino Faccia  
sulle orme di  
San Giovanni Calabria**

*Atti del Convegno svoltosi  
a San Zeno in Monte (Vr)  
il 21 marzo 2010*

## Saluto del Casante

*Padre Miguel Tofful<sup>2</sup>*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,  
con grande gioia porgo il benvenuto a tutti qui nella casa madre dell'Opera per condividere questo pomeriggio e parlare di una persona, fratello Vittorino, che ha vissuto vicino a San Giovanni Calabria e che ha imparato tanto a vivere lo spirito puro e genuino dell'Opera con il suo grande carisma personale. Uomo aperto alla grazia e all'amore di Dio che ha trasformato la sua persona.

Dice san Paolo nella seconda lettera ai Corinzi:

Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero. Noi siamo dinanzi a Dio il profumo di Cristo" (2 Cor. 2,14).

E nella lettera ai Romani ci ricorda:

Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12,2).

---

<sup>2</sup> Padre Miguel Tofful è Superiore Generale dell'Opera don Calabria dal 2008.

La chiamata alla santità è stato sempre un richiamo forte di don Calabria a tutti suoi figli. Ricordiamo alcune parole di don Calabria sulla santità:

Vivete lo spirito dell'Opera. Gesù vi ha formato per tanti anni qui nella sua Casa prima di mandarvi alla sua mistica vigna. Qui avete respirato un'aria speciale, tutta impregnata del profumo della Provvidenza. Santità, quindi; ecco il primo e più importante proposito che dovete formulare in questi giorni di raccoglimento; santità pratica, attuata anche nei minimi particolari, anche in quelle cose che per sé non sono di obbligo; proprio in esse si manifesta l'amore che avete imparato da Gesù. Santità: è il bisogno urgente dei nostri tempi; anche voi l'avrete constatato chissà quante volte: oggi la gente sembra che non ci voglia più ascoltare: perché? perché vuole "vedere" in noi sacerdoti, religiosi e laici quello che predichiamo a loro; se no, non ci credono più.

Sicuramente, l'impegno è arduo, ma ci soccorre la grazia del Signore. Ed ecco allora il sacerdote, il religioso e il laico che si impegnano per una vita interiore più intensa, più sentita, più infiammata di amore a Dio e alle anime. Col Signore si riesce a fare tutto; senza il Signore non si conclude nulla. La santità non sta nello straordinario, ma nel fare il proprio dovere con straordinario amore. Dunque la santità è il primo mezzo di apostolato: il primo e il più importante, anzi è l'unico importante e indispensabile, perché senza la santità tutto il resto non conta un bel niente; mentre con la santità, anche senza che ce ne accorgiamo, possiamo fare dei miracoli in tutti i campi.

Così scrive il 20 maggio 1943 don Calabria in una lettera a fratello Vittorino:

Carissimo,

la grazia del Signore ti mantenga nel buon proposito di essere e diventare un santo fratello, vero Servo della Divina Provvidenza. Godo delle buone notizie che mi mandi sulla tua salute, e prego il Signore a compiere l'Opera dandoti la forza del corpo necessaria a farti lavorare per la gloria di Dio e il bene della Casa (..).

Ti benedico paternamente, salutandoti anche da parte dei fratelli tutti; prega tanto ma tanto per me, ho pregato per l'anima della tua venerata nonna, viva per sempre nella luce di Dio.

in C. J. Sac. J. Calabria.

Vorrei che in questo pomeriggio, facendo una riflessione più accurata sulla persona di fratello Vittorino possiamo imparare anche noi alla scuola di don Calabria, di questo fratello e tanti fratelli e sorelle dell'Opera che ci hanno preceduto, uno stile di vita che ci spinga oggi a vivere in questo mondo e trasmettere i valori cristiani con semplicità e profondità.

La differenza in questo mondo non la fanno i dotti, i grandi predicatori, coloro che dominano le nazioni; la fanno i santi, quelli che si lasciano amare da Dio e vivono profondamente il Suo amore e diventano persone che parlano al mondo con l'amore di Dio, con grande umiltà e carità. L'amore di Dio in noi fa opere straordinarie.

Buon pomeriggio a tutti e mettiamoci all'ascolto delle testimonianze per avere nei nostri cuori un grande desiderio di santità. Tutti benedico con il cuore.

## Fratello Vittorino, figlio plasmato da don Calabria

*Madre Maria Chiara Grigolini<sup>3</sup>*

Non mi è difficile dire come fratello Vittorino attraverso tutta la sua vita sia stato "trasparenza", specchio della vita e del pensiero di San Giovanni Calabria.

Posso dire che in ogni suo discorso pubblico o privato, in ogni conversazione faceva sempre riferimento alla SS. Trinità. Tutto quanto faceva e diceva era sempre riferito al Signore; era Lui il protagonista. San Giovanni Calabria era il suo faro, la luce che dava concretezza e visibilità ad ogni parola, ad ogni azione.

Di qualunque argomento soprattutto spirituale si parlasse, lo attualizzava e lo rendeva concreto raccontando fatti, aneddoti ai quali lui stesso aveva partecipato in prima persona, e quando raccontava questi fatti, vi si immedesimava al punto che dava l'impressione, a chi lo ascoltava, di non vedere e non sentire più Vittorino che parlava, che anzi sembrava quasi scomparire dalla scena, ma sembrava di sentire la voce e di vedere lo stesso Padre don Calabria e per noi che non l'avevamo conosciuto, la sua testimonianza ce lo rendeva familiare ed amico.

Da quello che ho sempre potuto ascoltare da fratello Vittorino, mi pare di poter affermare che tra lui e don

---

<sup>3</sup> Superiore Generale delle Povere Serve della Divina Provvidenza dal 2003.

Calabria ci sia stato un rapporto molto stretto e di reciproco aiuto soprattutto spirituale.

Dapprima don Calabria, da buon padre e conoscitore del cuore dei suoi figli e dei misteriosi disegni che Dio aveva su ciascuno, l'aveva fatto crescere vicino a sé: tante volte ho sentito fratello Vittorino definirsi come *"el so fioleto"*<sup>4</sup> proprio nel senso che don Calabria aveva cercato in ogni modo di trasmettergli quello *spirito puro e genuino* che sentiva come l'essenza della nostra Opera. Fratello Vittorino è rimasto alla scuola di don Calabria per 17 anni e con quella perspicacia e intelligenza di cui era eccezionalmente dotato non si lasciava sfuggire nulla, osservava tutto con attenzione, sempre pronto a cogliere in ogni situazione, con gli occhi del cuore il modo di fare e di agire del Padre don Calabria, per farne memoria anche dopo molti anni, trasmettendo a tutti quelli che venivano ad ascoltarlo gli insegnamenti di vita di don Calabria. In questo senso si definiva il suo *"altoparlante"*.

Ma se il Padre è stato per fratello Vittorino un maestro, negli anni della sofferenza e della notte oscura don Calabria ha potuto trovare in questa anima semplice e coraggiosa aiuto e consolazione. Vittorino stesso raccontava come don Calabria nei momenti di difficoltà lo mandasse a pregare davanti all'Eucaristia ed egli con la semplicità di un bambino, obbediva.

E, come lui tante volte aveva confidato agli amici più intimi, s'intratteneva con semplicità con Gesù chiedendo aiuto, luce e conforto per il suo amato Padre.

---

<sup>4</sup> Il suo figlioletto.



Ho capito che queste due anime sono sempre state molto legate tra di loro, fuse insieme dalla presenza dello Spirito Santo che è Amore e forza che li accomuna nello sforzo e nella lotta per l'unica causa, che è quella del Regno e del bene delle anime.

Penso che fratello Vittorino sia stato un continuatore di don Calabria, perché ha saputo dare forma visibile al suo pensiero, al suo modo di vita, al carisma che il Padre aveva iniziato.

Cercherò di evidenziare alcuni punti caratteristici di don Calabria e del carisma dell'Opera che fratello Vittorino ha reso visibili con la sua vita.

## **Fede e fiducia in Dio Padre e nella Provvidenza**

Da don Calabria, fratello Vittorino aveva imparato a confidare in Dio Padre: attraverso tanti segni ed esperienze che aveva potuto vedere e sperimentare vicino a don Calabria, Vittorino ha potuto conoscere e toccare l'Amore paterno, provvidente e misericordioso di Dio. Le nostre Sorelle più anziane ci hanno testimoniato che quando in cucina la Provvidenza scarseggiava, don Calabria chiamava fratello Vittorino e lo mandava in Chiesa davanti all'Eucaristia finché non fosse arrivata la Provvidenza... e la Provvidenza sempre arrivava.

Fratello Vittorino aveva una fede così forte, direi carismatica, assomigliante a quella del fondatore, di chi

crede ed è certo che davvero *al Signore niente è impossibile*.

Era per lui naturale rimettere in Dio Padre con fiducia ogni situazione, abbandonarsi a Lui soprattutto nei momenti difficili.

Per questo sapeva consolare, ridare serenità e fiducia anche alle persone più disperate, perché sapeva trasmettere una speranza credibile, che gli veniva dalla fede in un Padre che è sempre presente, che non abbandona mai e che è capace di trarre anche dal male un grande bene.

Questa fede, se all'inizio era stata trasmessa dall'esempio e dall'insegnamento di vita di don Calabria, poi fratello Vittorino l'ha fatta sua ed è stato capace di alimentarla, personalmente e quotidianamente, attraverso una relazione continua di profonda amicizia con il Signore, col quale era solito parlare da cuore a cuore.

## **Testimone credibile**

Da don Calabria, fratello Vittorino aveva imparato che la miglior testimonianza non era quella delle prediche, ma degli esempi di vita. In don Calabria aveva visto un uomo innamorato del Vangelo. Fratello Vittorino non ha detto o fatto cose nuove rispetto a don Calabria, ma ha messo in pratica ciò che aveva imparato.

Era convinto che l'Opera consistesse proprio nel praticare quello *spirito puro e genuino che è il Vangelo*, per continuare l'opera salvifica di Gesù, soffrendo ed accettando senza condizioni la volontà del Padre. Aveva un

grande amore alla Chiesa e per la Chiesa in un continuo processo di adesione e di trasformazione in Cristo attraverso una relazione di intimità con l'Eucarestia.

## **Anima Eucaristica**

Faceva impressione quando iniziava a parlare con Gesù presente nell'Eucarestia: aveva un rapporto di profonda unione. Gli parlava familiarmente con il "tu" aprendogli tutto il suo cuore: non parlava di Gesù, ma a Gesù e con Gesù, che sentiva vivo e presente. Aveva incontrato la fonte dell'Amore che poi instancabilmente era capace di donare a chiunque l'avvicinasse. Gesù Eucaristico è stato il cuore e la vita di ogni sua iniziativa e di ogni sua attività.

Così si esprimeva: *«Lui si dona a noi e noi a Lui, in questo scambio di amore reciproco. La nostra intelligenza si trasforma, per diventare una casa nuova dove Lui può abitare»*. Vittorino sperimentava ogni giorno la bellezza di lasciarsi trasformare dall'Amore.

## **Amore a Maria**

Fratello Vittorino, come don Calabria, non finiva mai di parlare di Maria, specialmente ai giovani, alle giovani, alle spose, alle mamme... incitando tutti ad imparare da lei la docilità, l'amorosa maternità e soprattutto l'obbedienza e la sottomissione alla volontà del Padre.

Indicava il S. Rosario come arma sempre attuale, di ieri e di oggi, che ci può difendere da ogni tipo di male. Esortava tutti a ricorrere a Maria in ogni situazione, in ogni difficoltà, affidava a Lei soprattutto le famiglie, in un'epoca nella quale la crisi attuale sembrava molto lontana. Vedevo nell'affidamento a Maria un mezzo sicuro per custodire la famiglia nei valori cristiani. Considerava Maria come la sua e nostra mamma, esortando sempre tutti a porsi con fiducia nelle sue mani, per divenire strumenti docili della Provvidenza ed essere così guidati ed adoperati dall'Amore.

### **Umiltà, Obbedienza, disposti a tutto**

La grandezza di fratello Vittorino come Povero Servo e come uomo di Dio sta nella sua grande umiltà: amava definirsi un *burattino nelle mani di Dio*.

Si sentiva un semplice fratello e amava ripetere a tutti la propria ignoranza culturale ma non con un senso di inferiorità, bensì per dare lode al Signore. Era proprio convinto di essere un umile strumento nelle mani di Dio, una povera creatura che il Signore usava per confondere i potenti e gli intelligenti. Per questa sua grande umiltà era sempre molto attento alla volontà di Dio che si concretizzava principalmente nell'obbedienza ai Superiori, che vedeva come ministri della volontà di Dio. Ad essi si assoggettava serenamente anche quando non era facile.

L'obbedienza è sempre stata un punto importante nella sua vita, un punto sul quale non transigeva, qualunque ne fosse il prezzo, perché fare l'obbedienza, era

per lui fonte di grande serenità e pace interiore. Citava spesso le parole di don Calabria: *«Dobbiamo essere zero e miseria, disposti a tutto»* oppure: *«Meglio non fare niente con i superiori che miracoli senza i superiori. Il Signore porta avanti le sue opere tra contrasti e difficoltà»*.

Nei suoi discorsi parlava spesso dell'importanza dell'essere disposti a tutto e di servire nell'umiltà e nel nascondimento. Era consapevole di quanto fosse difficile piegare il proprio io sotto il giogo della dipendenza e ciò deve essere stato davvero arduo per una personalità forte come la sua. Soleva dire: *«Sì, è cosa molto dura, ma che porta sempre grandi frutti. Il vivere con serenità e letizia questa dipendenza, è il segreto per raggiungere la vera libertà, che è la felicità»*.

## **Amore alle anime**

Fratello Vittorino sapeva sempre arrivare al cuore di tutti, sapeva accogliere sempre tutti, indistintamente, poveri e ricchi, giovani o anziani, perché sapeva leggere nel cuore di ciascuno il suo segreto bisogno e la sua tacita richiesta di aiuto.

Incontrava la gente con lo sguardo del cuore, di un cuore che prima sente il richiamo di chi è nel bisogno e che poi è capace di avvolgere tutta la persona con il suo sguardo. Si chinava sul prossimo e si prendeva cura con amore e con gratuità.

Mi faceva impressione come vivesse la povertà ed il distacco da sé stesso, soprattutto in una totale disponibilità di tempo e di forze. Non si apparteneva più,

ma si donava senza tregua agli altri. Il tempo di Vittorino era sempre tutto del Signore. Ricordo come dopo gli incontri serali, dopo avere parlato, predicato, incontrato anche centinaia di persone durante la giornata, partiva di notte, per andare a trovare i malati negli ospedali, per dare loro il conforto di una parola, di una preghiera... Era sufficiente un gesto, una mano sulla testa, una benedizione che invocava con fede...

Fratello Vittorino accoglieva tutti, non giudicava mai nessuno e in tutti, soprattutto nei più lontani, vedeva anime da salvare. Ognuno ripartiva da Lui sentendosi capito, sollevato, riconciliato, amato, proprio perché il Fratello aveva questa capacità di assorbire non solo la sofferenza o il dolore fisico, ma anche la solitudine, il peccato, la lontananza da Dio. Chi lo incontrava faceva l'esperienza dell'incontro con un Dio che scende, che si fa vicino e che prende su di sé ciò che opprime. Per questo dopo l'incontro con fratello Vittorino tutti ripartivano rappacificati e con una nuova speranza nel cuore.

## Un ricordo personale

Il giorno che ho annunciato a fratello Vittorino il mio ingresso nella Congregazione delle Povere Serve, egli ebbe grande sorpresa, ma anche grande entusiasmo, come di un bambino che ha ricevuto un grande dono. Mi ha detto: *«Allora è proprio vero che io sarò el to fradeleto e tu sarai la me soreleta»*.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Allora è proprio vero che io sarò il tuo fratellino e tu sarai la mia sorellina.

---

Se dovessi esprimere plasticamente con una immagine evangelica le caratteristiche di questo incontro sceglierei l'icona dell'incontro di Gesù con il giovane ricco. Mi sono sentita guardata e amata. Ogni incontro con fratello Vittorino era una esperienza unica, perché era immagine trasparente del cuore di Dio.

## Fama di Santità di fratello Vittorino

*Don Luigi Piovan<sup>6</sup>*

Cari amici, vi ringrazio cordialmente della vostra presenza, prova evidente che fratello Vittorino gode di vera fama di santità.

Fratello Vittorino non si può "raccontare": bisogna averlo incontrato, avergli parlato, averlo visto in azione. Era l'uomo del gesto, della comunicazione, della parola. Una parola semplice, spontanea, quasi ingenua, con la quale si rivolgeva sia al prossimo, che accoglieva sempre con gioia e ascoltava con attenzione, sia a Gesù e alla Madonna, con i quali colloquiava apertamente "cuore a cuore", con confidenza e candore.

Parola e gesti che, a raccontarli, farebbero sorridere chi non vi aveva mai assistito: bussava al tabernacolo, accarezzava il viso della statua di Maria, la teneva tra le braccia... sussurrando, quasi suggerendo dolcemente, a Gesù e alla Madonna, con atteggiamento affettuoso e candido, di aiutare le tante persone che, gravide di problemi, si recavano da lui per cercare conforto e sostegno.

Pensando a fratello Vittorino mi viene in mente un altro fratello, già canonizzato, appartenente all'Ordine dei Redentoristi, Ordine fondato da Sant'Alfonso: fratello Gerardo Maiella, morto a 29 anni nel 1755. Di questo santo

---

<sup>6</sup> Don Luigi Piovan è Postulatore dell'Opera Don Calabria.



fratello ci parlava tanto a noi Novizi il nostro Padre Maestro don Pietro Murari. Di questo santo è stato scritto: «*San Gerardo Maiella bisogna prenderlo così com'è, un fanatico della volontà di Dio, un carismatico cacciatore di anime, un mistico spesso in estasi, un seminatore di miracoli. Nascondere i suoi miracoli sarebbe come rifiutare la storia e scrivere un romanzo*».

Questo, cari amici, è anche l'identikit di fratello Vittorino.

Alla fine di una succosa biografia di San Gerardo Maiella trovata in *Internet* ho scoperto la fonte di tutto quello che in essa è stato scritto. Eccola: «*Quello che conosciamo di san Gerardo Maiella lo dobbiamo specialmente alle numerose testimonianze di amici e devoti che lo conobbero in vita o sperimentarono il suo patrocinio dopo la morte. Il suo sepolcro divenne subito meta di pellegrini*».

Altrettanto si deve dire di fratello Vittorino. Tutto ciò che sappiamo di lui, lo dobbiamo proprio a voi che l'avete frequentato e avete tanti motivi per considerarlo un santo. «*Si, fratello Vittorino è proprio un santo!*», testimoniava il suo direttore spirituale P. Giovanni Semenzin. E... la fama di santità consiste proprio in questo.

Mons. Andrea Veggio, Vescovo Ausiliare emerito di Verona, tutte le volte che mi incontra mi saluta esclamando: «*Oh, ecco qui quello che fa i Santi!*». E io gli ho sempre risposto: «*Eccellenza, se uno non riceve dal Signore il dono della santità, non c'è barba di postulatore che lo faccia santo!*».

Il Card. Saraiva, Prefetto emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, aveva una risposta più teologica. A chi gli diceva che era il Prefetto della "Fabbrica di Santi" rispondeva: «*Voi non capite la grandezza della santità e non*

*capite che i santi sono e non si fanno*». E a chi accusava la Chiesa di inflazionismo di santi e beati, il Card. Saraiva ricordava quello che Giovanni Paolo II rispondeva quando gli si faceva notare proprio questa accusa mossa alla Chiesa. Il papa diceva che «*se c'erano tanti santi in giro, bisognava chiederne conto al buon Dio, poiché suscitava tanta santità nel cuore degli uomini. La Chiesa non fa altro che prenderne atto, seguire un percorso e giungere ad una conclusione*».

La Chiesa esige che «*prima di decidere l'inizio della causa di beatificazione di una persona si verifichi se, presso una parte significativa del popolo di Dio, questa persona goda di un'autentica e diffusa fama di santità in vita, in morte e dopo morte, unitamente ad una autentica e diffusa fama di segni*».<sup>7</sup>

In che consiste la fama di santità? Secondo l'Istruzione "Sanctorum mater" la fama di santità è «*l'opinione diffusa tra i fedeli circa la purità e l'integrità di vita del servo di Dio e circa le virtù da lui praticate in grado eroico*».<sup>8</sup>

Oltre che la fama di santità occorre anche la fama di segni. Secondo la già citata Istruzione la fama di segni è «*l'opinione diffusa tra i fedeli circa le grazie ed i favori ricevuti da Dio attraverso l'intercessione del servo di Dio*».<sup>9</sup>

---

<sup>7</sup> Cfr. Istruzione "Sanctorum mater", art. 7. La Chiesa usa il termine segni riferendosi al Vangelo di Giovanni. Giovanni usa la parola segno al posto di miracolo. "Questo, a Cana di Galilea fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù" (Gv 2,11).

<sup>8</sup> Istruzione "Sanctorum mater", art. 5.

<sup>9</sup> Istruzione "Sanctorum mater", art. 6.

## **Fratello Vittorino ha goduto fama di santità in vita**

La prima testimonianza della fama di santità in vita la prendiamo dal suo Vescovo Mons. Giuseppe Carraro che il 15 settembre 1980 celebrò la Messa a San Giacomo di Vago in occasione del 40° anniversario di vita religiosa di fratello Vittorino e nell'omelia disse: *«Fratello Vittorino non ha ricevuto il sacramento dell'Ordine Sacro, non è quindi sacerdote, ma egli ha lo spirito, il cuore, tutta l'anima sacerdotale. La sua attività è finalizzata sacerdotamente: le anime, il bene, la salvezza e la santità delle anime. Il fine è sempre uno, la salvezza delle anime, anche quando dà consigli, suggerisce soluzioni, indica vie o modi di comportamento».*

Terminata la Messa, il Vescovo partì subito e io l'accompagnai all'auto con il parroco di Vago don Giuseppe Sandri. Mentre entrava in auto si udì la voce di fratello Vittorino che cominciava a parlare ai fedeli. Voce che fu subito sommersa da un caloroso battimani... Il Vescovo, con un piede in macchina e l'altro ancora in terra si fermò udendo quel battimani e, contemporaneamente, la voce del parroco di Vago che gli diceva: *«Sente, Eccellenza? Quando parliamo noi preti in chiesa, la gente guarda l'orologio, mentre quando parla fratello Vittorino... gli battono le mani!».*

Mons. Maffeo Ducoli, già vescovo ausiliare di Verona e già vescovo di Belluno-Feltre, mette in risalto questo aspetto sacerdotale di Vittorino: *«Ho seguito da vicino la sua attività fervida ed entusiasta presso l'Oasi di S. Giacomo ove*

*si è rivelato un carismatico generoso, carico di fede, che ha avvicinato al Signore migliaia di persone giunte all'Oasi, anche da lontano, per ascoltarlo e pregare con lui. Pur non avendo specifica cultura biblica e teologica, con la sua semplice parola sgorgante dall'amore per Gesù e la Beata Vergine Maria, ha operato un gran bene».*

Ecco la testimonianza di una giovane: «Fin dai primi incontri fratello Vittorino mi portava davanti all'Eucaristia e mi insegnava a pregare dicendo frasi semplici, che io ripetevo. Dopo qualche mese mi inserì nel Movimento di Spazio Fiorito Mariano. Frequentavo assiduamente gli incontri a S. Giacomo: l'adorazione eucaristica del giovedì, la preghiera del sabato e andavo coi miei genitori ogni altro giorno per l'adorazione, per fare compagnia a Gesù, come il Fratello mi aveva raccomandato. Vittorino trasmetteva una fede profonda e gioiosa: tutto il suo essere era improntato nelle realtà soprannaturali. Gli argomenti che trattava durante gli incontri mettevano in luce il valore della vita spirituale. Impartiva ai giovani una vera e propria catechesi sulle virtù e sulla fede evangelica vissuta quotidianamente con coerenza, e la catechesi era sempre intervallata da aneddoti o esempi».

Fratello Vittorino, alla scuola di don Calabria e fedele all'insegnamento di Giovanni Paolo II, non pensava solo all'anima delle persone, ma si dedicava alla salvezza dell'uomo "integrale", anima e corpo. Sentiamo la testimonianza di don Giovanni d'Ercole,<sup>10</sup> che l'aveva

---

<sup>10</sup> Quando fece questa testimonianza era capo ufficio della Segreteria di Stato, ma ora è Vescovo. Il 14 novembre 2009 Benedetto XVI l'ha nominato Vescovo Ausiliare dell'Aquila per aiutare la Diocesi nella ricostruzione dopo il terremoto.

conosciuto personalmente: *«Fratello Vittorino è morto sulla strada. Quanta strada ha percorso questo uomo saggio e umile, di giorno e di notte, per correre da chi aveva fame di Dio, sete di umana comprensione, per rispondere all'appello di chi domandava spesso un aiuto, anche materiale, non di rado immediato e faticoso! Egli mi confidò che vedeva in ognuno Gesù ed era felice di poter dedicare tempo e passione per servirlo».*

Testimonia un laico: *«Grande fu il numero di persone che venivano ogni giorno a S. Giacomo per incontrare il Fratello, dalle categorie più diverse, dai bisogni più svariati. Da lui venivano per trovare aiuto fisico, morale o anche economico, ma soprattutto spirituale. Lui le riceveva e, dopo un breve dialogo con loro, le invitava all'adorazione del Santissimo esposto e le indirizzava ai confessori che voleva sempre presenti nella Casa di incontri d'anime».*

Il Vescovo Mons. Adelio Tomasin,<sup>11</sup> già Superiore Generale dei Poveri Servi testimoniò che: *«Fratello Vittorino accoglieva tutti, poveri e ricchi, peccatori e santi, donandosi interamente nel servizio dell'ascolto, del consiglio e della misericordia verso di loro. Sull'esempio di Gesù, egli accoglieva sempre ogni fratello e sorella sofferente nel corpo o nell'anima, risvegliando in tutti la fede e la fiducia in Dio Padre».*

Testimoniano altri due giovani, fratello e sorella: *«A noi piaceva la sua umanità che era così ben coniugata con la spiritualità. Per noi il grande, grandissimo miracolo, era quello di vedere un uomo, fazzoletto nelle mani del Signore,*

---

<sup>11</sup> Mons. Adelio Tomasin è Vescovo emerito della diocesi di Quixadá (Brasile).

ascoltare e accogliere su di sé centinaia di sofferenze, dolori, difficoltà e continuare a donare amore, amore e amore... Certe volte quando era il momento della benedizione usciva dalla stanza e ci veniva vicino dicendoci con le lacrime agli occhi: "Non ce la faccio più; quante sofferenze, troppe sofferenze". Poi andava verso l'altare, dove, guardando fisso l'Eucaristia, raccoglieva di nuovo la forza per continuare e, nel buio del dolore e della sofferenza, tornava a risplendere la luce e lui invitava con voce tornata forte ad andare avanti! Tornava nello studio a ricevere altri uomini e donne, giovani e bambini. Quante confessioni, quante conversioni, quante preghiere in quel luogo di Incontri. Questo era il miracolo, un miracolo d'amore».

Mons. Giovanni Mocellini vescovo emerito della diocesi di Adria-Rovigo con una lettera scritta a fratello Vittorino il 29 giugno 1981 ci rivela un altro aspetto della fama di santità, ossia il potere di intercedere grazie. Ecco la lettera: «*Carissimo Fratello Vittorino, ti scrivo per raccomandare alla tua preghiera mia sorella, che vive qui con me ormai da 44 anni. Da alcuni mesi essa soffre di disturbi circolatori alla testa con le conseguenze che puoi immaginare*». Ho citato la richiesta di preghiere fatta a fratello Vittorino dal vescovo Mons. Mocellini perché mi viene in mente la richiesta di preghiere fatta da un altro vescovo, Mons. Wojtyła a P. Pio per una donna della sua diocesi. Il vescovo Wojtyła si rivolge a P. Pio e il vescovo Mocellini si rivolge a fratello Vittorino che due giornali, alla sua morte, definirono: «*Il Padre Pio di Verona*».

Il Padre Maestro don Pietro Murari ci ha raccontato che san Gerardo Maiella, per salvare un muratore che stava cadendo dall'alto di un'armatura, gli gridò: «*Fermati, che*

vado a domandare al mio superiore l'obbedienza di salvarti». Il muratore si fermò nell'aria, aspettando il comando di Gerardo tornato con l'obbedienza del suo superiore di far scendere il muratore piano, piano, senza farsi male.

P. Giovanni Semenzin, confessore e direttore spirituale di fratello Vittorino Faccia, aggiunge: *«Fratello Vittorino viveva intensamente i problemi delle persone che andavano da lui o che visitava; tante volte piangeva nel partecipare alle loro pene! Era proprio l'uomo della carità! Una carità fatta anche di preghiera, di supplica fervente per le necessità, i dolori degli altri. Ha passato notti intere in adorazione per raccomandare a Dio le persone. Era generoso e totalmente distaccato dal denaro: tanto riceveva e tanto dava. Accoglieva tutti con pazienza; mai usciva dalla sua bocca una parola di stizza, di insofferenza. Era pieno di carità»*. Ebbene, Padre Giovanni Semenzin in una sua testimonianza ci racconta un miracolo fatto da fratello Vittorino, miracolo fatto per obbedienza al suo direttore spirituale. *«Fratello Vittorino era molto obbediente. Non faceva nulla fuori dell'obbedienza, nemmeno i miracoli. Eccone uno: Un tale affetto da un tumore maligno, allo stadio avanzato andò da lui per chiedergli la guarigione. Egli disse: sì, ma... solo per obbedienza al mio direttore spirituale. Allora quel tale venne da me per chiedermi l'obbedienza per fratello Vittorino, cosa che io concessi. L'ammalato tornò da fratello Vittorino con la risposta e questi pregò il Signore per la sua guarigione. Dopo un certo tempo, al controllo successivo, quel tale si trovò completamente guarito. Le lastre della parte ammalata*



*erano perfette. Un miracolo autentico, come disse anche l'allora vescovo di Verona, al quale raccontai il fatto».*

P. Semenzin testimonia anche il bene che fratello Vittorino fece alle famiglie, ai gruppi di sposi, in varie città. «*Ci teneva tanto»*, afferma P. Semenzin. E continua: «*Fratello Vittorino prevedeva il disastro che stava abbattendosi sulla famiglia. Incominciò a fare incontri nelle loro case, radunando gruppetti, principalmente a scadenza mensile, in varie località. Erano incontri semplici e familiari nei quali si trovavano a loro agio anche i lontani. Un po' alla volta si svilupparono sempre più»*. Dice P. Semenzin: «*È innegabile che fratello Vittorino ricevette dal Signore un carisma particolare per avvicinare i giovani e per aiutarli a scoprire la preziosità della loro vita innestata in Cristo col battesimo e a viverla con gioia. Da Spazio Fiorito Mariano uscirono anche parecchie vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. E tutto questo, fratello Vittorino lo fece in un momento in cui in molte città sorgevano discoteche che si riempivano di giovani assetati di quella gioia che lì certamente non trovavano»*.

Tanti di voi potrebbero testimoniare anche ciò che fratello Vittorino fece per il mondo del lavoro, per l'imprenditoria, cercando di mettervi un'anima evangelica. Ecco una testimonianza: «*Fratello Vittorino incontrava noi imprenditori periodicamente, alla sera, per pregare e per dialogare. Fra le tante altre cose ci insegnava anche con quanta benevolenza l'imprenditore doveva comportarsi nei confronti dei dipendenti. Diceva sempre: curatevi di loro e delle loro famiglie, pagateli bene ed essi vi contraccambieranno abbondantemente. Ci spingeva anche a fidare nell'aiuto della Provvidenza, secondo il motto di*



Gesù: Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».

Da dove riceveva fratello Vittorino tutta questa luce e forza? Testimonia una persona: «Gesù eucaristico fu il cuore di tutte le attività sorte nella Casa di San Giacomo: Il movimento giovanile Spazio Fiorito Mariano, il Gruppo sposi, il Gruppo donne, il Gruppo Ora et labora, le Casette di Montagna a San Mauro di Saline, i Gruppi famigliari e i Gruppi di preghiera in diverse parrocchie e diocesi. Fratello Vittorino vedeva soprattutto in questi gruppi di preghiera la risposta alle più grandi urgenze del nostro tempo».

## **Fama di santità in morte**

Fratello Vittorino morì il 20 dicembre 1997 e in otto giorni, a cominciare dal giorno successivo alla morte, nei giornali uscirono sette articoli e uno nel trigesimo.

Ecco qualche citazione:

***“Fratello Vittorino, uno dei religiosi più amati della provincia divenne il Padre Pio veronese”***

(«L’Arena», domenica 21 dicembre 1997).

***“Quel frate faceva i miracoli. Alle persone faceva incontrare Dio”.***

(«L’Arena», lunedì 22 dicembre 1997).

***“Oggi i funerali di Vittorino Faccia, Povero Servo del Don Calabria - Migliaia di persone l’hanno ascoltato, amato, seguito e lo venerano come un santo. Oggi, salutandolo, scriviamo di miracoli. Sappiamo che non spetta ai giornali e***

*a noi pronunciarci in merito. Ma una cosa possiamo dire: la consolazione di un'umanità sofferente è già un grande miracolo. E questo avveniva".*

(«La Cronaca di Verona e del Veneto», martedì 23 dicembre1997).

*"Addio fratello, bambino gioioso che capivi le ragioni del cuore. Più di mille persone nella chiesa parrocchiale di Vago di Lavagno, alcune centinaia stipate sul piazzale, hanno dato ieri l'addio a fratello Vittorino Faccia".*

(«La Cronaca di Verona e del Veneto», mercoledì 24 dicembre1997).

*"Una folla per fratello Vittorino - Fedeli anche dall'estero a Vago per l'ultimo saluto al religioso dell'Oasi di San Giacomo - Riceveva poveri e ricchi con la stessa semplicità - La chiesa parrocchiale di Lavagno è stracolma di oltre mille persone. Fuori sono almeno 500 quelli che non riuscendo ad entrare assistono alla funzione grazie agli altoparlanti. Sono venuti da ogni dove; una signora in gravidanza è arrivata appositamente dalla Svizzera".*

(«L'Arena», mercoledì 24 dicembre1997).

*"La scomparsa di fratello Vittorino il Padre Pio di Verona".*

(«Verona Fedele», domenica 28 dicembre1997).

*"Fratello Vittorino: una vita per la dedizione".*

(«La Voce dei Berici», domenica 11 gennaio1998).

*“La fama di fratello Vittorino, uomo di fede e di carità spentosi domenica 20 dicembre, superava ampiamente i confini della nostra provincia: era noto in mezza Italia per le sue doti straordinarie che, nella lunga vita, gli consentirono di dispensare sollievo a chi soffriva, certezze a chi, nella fede, era naufragato nel dubbio, consigli a chi cercava Dio, ma anche a imprenditori che dovevano fare delle scelte nel mondo economico. Egli aveva soprattutto i doni della semplicità e dell'umiltà che gli permettevano di avvicinare ed accogliere con la stessa affabilità il povero e il ricco, il grande personaggio e lo sconosciuto. La gente lo conosceva, lo sentiva, era un punto di riferimento per chiunque ne avesse bisogno”.*

(«L'Arena», lunedì 19 gennaio 1998 - trigesimo della morte).

## **Fama di santità di fratello Vittorino dopo la morte**

La fama di santità, che fratello Vittorino possedeva già in vita e che si è rivelata anche in morte, non solo continua, ma si accentua e si diffonde sempre più dopo la sua morte avvenuta il 20 dicembre 1997.

Lo dimostra:

1 - L'afflusso continuo di pellegrini che si fermano a pregare davanti alla sua tomba sita a San Giacomo di Vago (Verona), nella casa dove fratello Vittorino dal 1963 fino alla morte visse facendo di quella casa un centro di spiritualità eucaristica e mariana e accogliendo, evangelizzando, consolando e prendendosi cura di moltissime persone che ricorrevano a lui, ammalate nell'anima o nel corpo. Anche oggi

non vi è momento del giorno in cui non ci siano numerose persone in preghiera davanti alla sua tomba, in adorazione del Santissimo o in raccoglimento davanti al confessionale.

2- La fama di santità di fratello Vittorino è testimoniata anche dal consolidarsi e moltiplicarsi del movimento da lui fondato e chiamato Spazio Fiorito Mariano che aggrega tanti giovani, ragazzi e ragazze, che vengono aiutati a scoprire sempre più il loro battesimo e a viverlo con gioia e con responsabilità.

3- Fratello Vittorino ha moltissimi devoti non solo in Verona, ma in tutta Italia e in tutti quei Paesi dove sono presenti le due Congregazioni fondate da san Giovanni Calabria, i Poveri Servi e le Povere Serve della Divina Provvidenza: in Europa, in America Latina, in Africa e in Asia. Molti di questi paesi furono da lui stesso visitati portando in essi l'entusiasmo della sua fede semplice e squisitamente evangelica, la testimonianza del suo abbandono alla Divina Provvidenza e della sua carità soprattutto verso i poveri e gli emarginati, secondo lo spirito di san Giovanni Calabria.

4- La crescente e fondata fama di santità di fratello Vittorino è provata anche dalla copiosa produzione bibliografica prodottasi dalla sua morte ad oggi. Sono uscite infatti ben undici pubblicazioni.

## **Fama di segni**

Sta arrivando alla Postulazione la documentazione di presunti miracoli che si sono ottenuti per l'intercessione di fratello Vittorino, dopo la sua morte, sia in Italia che all'estero.

Cito solo due di questi presunti miracoli, avvenuti in Brasile:

1 - Una signora che da esami fatti risultava affetta da un tumore ai polmoni e che avrebbe dovuto, senza molte speranze, sottomettersi ad una operazione per l'asportazione del tumore, fece una novena a fratello Vittorino assieme a Mons. Adelio Tomasin vescovo di Quixadá. Presentatasi per l'operazione, si constatò che il tumore era sparito con grande stupore dei chirurghi.

2 - Un uomo che all'ecografia del 14 agosto 2003 risultava avere un tumore al fegato, fu sottoposto, per accertare meglio l'entità della malattia a una tomografia computerizzata. Per avere una maggiore certezza i medici fissarono all'ammalato anche una endoscopia per il giorno seguente. Nella notte la figlia pregò fratello Vittorino. Fatta l'endoscopia, la figlia si sentì dire dal medico: *«Non so cosa sia successo, ma negli esami di tuo padre non risulta più nulla. La tomografia è perfetta, noduli nel fegato non ci sono, non appaiono più. L'endoscopia è perfetta, non risulta nulla»*.

## Conclusioni

Benedetto XVI nell'Udienza generale di mercoledì 3 marzo 2010 disse:

*«La Chiesa è resa più luminosa e bella dalla fedeltà alla vocazione di quei suoi figli e di quelle sue figlie che non solo mettono in pratica i precetti evangelici ma, per la grazia di Dio, sono chiamati ad osservarne i consigli e testimoniano*

*così, con il loro stile di vita povero, casto e obbediente, che il Vangelo è sorgente di gioia e di perfezione».*

La fama di santità di cui gode fratello Vittorino è la prova più evidente che egli è uno di questi figli della Chiesa che con la sua vita ha reso la sua Chiesa più luminosa e bella.

Fratello Vittorino fu un **apostolo di Bellezza**. Gandhi affermava che la vera bellezza sta nella purezza del cuore. Fratello Vittorino, uomo di Dio, puro di cuore, possedeva dentro la Bellezza, splendore della Verità; la contemplava e, nella sua intensa attività, cercava di riverberarla al prossimo. I puri di cuore vedranno Dio, la bellezza del suo Volto, che egli ha rivelato nel volto di Cristo trasfigurato.

Fratello Vittorino, puro di cuore, sta ora vedendo Dio, la pura Bellezza.

## Bambino per grazia

Antonella Anghinoni<sup>12</sup>

Ho conosciuto fratello Vittorino quando avevo 12 anni. Tutto quello che sono adesso lo devo proprio a lui. La mia vita è intrecciata da questo uomo che mi ha portata a Dio. Prima di intraprendere la carriera teologica, ero una donna di pubbliche relazioni e marketing a Milano, però il Fratello è sempre stato con me senza mai abbandonarmi. Poi ho lasciato tutto per fare teologia. Fratello Vittorino era contento di questa scelta e mi diceva: «*Putina mi spieghi tutto quando te torni*».<sup>13</sup> Ero la sua gioia. L'anno scorso ero da don Giovanni D'Ercole e ho detto: «*Mi son la putina de fratello Vittorino*».<sup>14</sup> Mi rispose: «*Va bene*». Grazie a fratello Vittorino sono entrata nei monasteri delle suore di clausura e poi dai sacerdoti e si è aperta per me una nuova prospettiva di vita. Vi assicuro che non mi sento mai sola, ma sempre accompagnata dalla Madonna e da fratello Vittorino.

Nel Vangelo troviamo scritto che i discepoli si avvicinarono a Gesù chiedendo chi è il più grande nel regno dei cieli. Gesù prese un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «*In verità vi dico, se non diventerete come bambini,*

---

<sup>12</sup> Antonella Anghinoni è biblista.

<sup>13</sup> Figlioletta mi spieghi tutto quando ritornerai.

<sup>14</sup> Io sono la figlioletta di fratello Vittorino.

*non entrerete nel Regno dei cieli. Chi accoglie uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me».* Questa è una parola che fratello Vittorino ha incarnato.

Nella tradizione rabbinica c'è un detto che dice: *«Per ogni uomo su questa terra, c'è una sola Parola di Dio e se noi incarnassimo una sola Parola avremmo fatto la volontà di Dio nella nostra vita e saremmo con Dio».* Fratello Vittorino era un bambino per grazia. Come facciamo noi a essere bambini con tutto il nostro io? Gesù nel Vangelo cambia questa nostra voglia di *ego*. Egli dice: *«Chi vuol essere grande si faccia piccolo».* Questo è un discorso rivoluzionario, perché allora il bambino non contava nulla, non aveva uno status sociale a differenza della nostra società odierna. Come Gesù ha avuto delle incomprensioni, anche fratello Vittorino non è stato capito. Un giorno abbracciandomi disse: *«Perché non mi capiscono?».* Perché lui era così irradiato dalla luce divina che era la bellezza di Dio per noi. Fratello Vittorino è ancora vivo, opera ancora, è pronto a darci tante caramelle. Con quale **semplicità** e **fiducia** i bambini sono andati incontro a Gesù! L'adulto può essere bambino per grazia e la grazia è un dono.

Fratello Vittorino ha fatto *Amen*. Questa parola deriva dal verbo ebraico *Aman* che dice: *«C'è una pietra nel deserto e dove tira il vento, tutto il deserto cambia con le dune. Ma quella pietra anche se c'è una bufera grande, forte, quella pietra sai che non si sposta».* Nelle tempeste della vita ti aggrappi o meglio il tuo corpo fisicamente aderisce a quella pietra e fai *Aman*. Fratello Vittorino ha messo tutto se stesso nell'Eucarestia. La sua fede non aveva incertezze e per questo succedevano i miracoli. Egli non cominciava omelia senza ricordarci quanto scritto nel Vangelo di Matteo 18, 19-



20: *«In verità vi dico che, se due di voi sulla terra saranno d'accordo su qualche cosa da chiedere, qualunque essa sia, sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Infatti, dove sono riuniti due o tre nel mio nome, ivi sono io, in mezzo a loro».* Nel Trattato di Avot, la tradizione rabbinica dice: *«Se due stanno insieme e in mezzo a loro ci sono le parole della Torah, in mezzo a loro sta la shekinah»*, cioè se due stanno insieme con la Parola di Dio, scende in mezzo a loro la dimora e la presenza di Dio. Dove c'è la comunità, la relazione e la comunione, si realizza la promessa: la presenza tangibile di Dio. Le promesse di Dio sono eterne, durano per sempre. Dio è fedele per sempre.

## Gigante nella fede

*Roberto Bissoli e Rossana Perbellini<sup>15</sup>*

Diceva fratello Vittorino: *«In vita mia ho conosciuto tre giganti nella fede, don Calabria, padre Pio e padre Leopoldo».*

Noi abbiamo conosciuto un gigante nella fede: fratello Vittorino. *«La fede è una strada oscura ma sicura»*, continuava a ripetere. E ancora: *«Meglio essere zero accanto al Padre che avere proprie capacità e talenti ma non esercitarli nella virtù della fede, perché da soli non potremo combinare nulla. Lo zero invece accanto al Padre diventa uno, dieci, cento, mille...».*

I nostri primi incontri con fratello Vittorino risalgono alla fine degli anni Sessanta. Le parole e gli insegnamenti del Fratello apparivano duri e incomprensibili. Ci sembra di essere stati come quei discepoli gretti ed egoisti che Gesù cercava di ammaestrare. Una cosa però era assolutamente tangibile: una speciale attrattiva, un carisma del tutto particolare che il Fratello emanava. Egli rappresentava per noi un porto sicuro, un faro che illumina il mare in tempesta e che aiuta i naviganti a tenere la rotta giusta per non naufragare. *«Una prova accettata è mezza superata»*, consolava Vittorino. Nacque e si sviluppò così quel poderoso fenomeno chiamato "Incontro". A San Giacomo accorrevano persone di ogni categoria: ricchi e poveri, giovani e vecchi, uomini e donne.

---

<sup>15</sup> Roberto Bissoli e Rossana Perbellini sono sposi e vivono a Verona con tre figli.

Per ognuno fratello Vittorino si spendeva, faceva proprio il problema, assorbiva gioie e dolori. Più volte definiva l'incontro un pronto soccorso. Tutto ciò non nacque a caso. Molti anni prima don Calabria salito sul colle di San Giacomo profetizzò: «*Qui sorgeranno incontri di anime*».

Fratello Vittorino era lo specchio della nostra anima che illuminava con la luce della sua fede. I suoi bagliori a volte ci imbarazzavano, perché con una semplicità disarmante, mettevano in risalto i nostri limiti, difetti o peccati.

Ma quanta delicatezza! Quanto amore e sollievo! È stato per noi educatore, maestro, testimone di fede. Ci ha manifestato i suoi insegnamenti nella frequenza e nella quotidianità. Ci ha trasmesso il valore della fede in tutte le sue manifestazioni. La confidenza con Gesù attraverso il dialogo continuo era una delle sue armi più efficaci. Ha saputo mettere in risalto gli insegnamenti di don Giovanni Calabria col quale condivise diciassette anni della sua vita, apprezzandone la santità.

Fratello Vittorino ci ha insegnato il risvolto concreto della fede vissuta nel quotidiano, rendendo straordinarie anche le cose più umili e banali.

Il Fratello era un uomo di Dio e come tale conosceva bene anche l'umanità.

Egli amava la famiglia considerandola cellula vitale della Chiesa e della società. Tutto in lui parlava di famiglia: il suo stile, i suoi atteggiamenti, il suo linguaggio. Ricordava spesso che la sua famiglia d'origine era composta da diciannove figli e spesse volte nelle meditazioni diceva: «*La famiglia composta da padre, madre e figli è lo specchio della Trinità*».

Egli definiva il fidanzamento "prosa" inteso come progettualità, impostazione del futuro, reciproca

conoscenza. Invece il matrimonio "poesia", fatto di comunione, reciproca delicatezza e amore.

Il dialogo per il Fratello era considerato fondamentale per consolidare il sodalizio fra coniugi. Egli suggeriva di non dimenticare gli argomenti che si sviluppavano nell'Incontro ma di farli propri continuando il dialogo anche a casa, fra le mura domestiche.

Incoraggiando i coniugi a integrare le loro diversità di vedute, il Fratello suggeriva di vivere il contrasto nel pieno rispetto reciproco creando una vera e propria armonia. Tutto ciò definiva con uno slogan, ovvero "armonia dei contrasti" tra la sposa che rappresenta la femminilità, la maternità, il decoro, l'amore per la casa e lo sposo che rappresenta la paternità, l'autorevolezza, la disciplina.

Per fratello Vittorino era fondamentale aprirsi alla vita. Ai giovani sposi ripeteva: «*Fin da subito vi voglio genitori*».

Egli era strenuo sostenitore della preghiera, all'interno della coppia e della famiglia. Iniziava sempre gli incontri con la frase del vangelo: «*Quando siete due o più riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a voi*».

Nell'esperienza diretta di coppia con fratello Vittorino, abbiamo sperimentato in lui il dono del discernimento e del consiglio in più occasioni, anche di sofferenza. Sapeva essere mamma e papà ispirato nell'indicare la strada da percorrere. Fratello Vittorino ci ha voluti nel gruppo di giovani che, distaccatosi da San Giacomo, ha iniziato un percorso di formazione finalizzato all'ingresso nella famiglia dei Fratelli e Sorelle Esterni. Ci è parso il suo ultimo gesto d'amore. Abbiamo formulato la prima promessa il giorno 8 dicembre 1997, pochi giorni prima della sua morte.

**PARTE SECONDA**

**Fratello Vittorino Faccia:  
i frutti del suo Apostolato**

*Atti del Convegno svoltosi  
a San Zeno in Monte (Vr)  
il 18 aprile 2010*

## Movimento Spazio Fiorito Mariano

### *Prima testimonianza*

*Rosy Giacomello<sup>16</sup>*

«*Che cosa devo fare?*», chiese un giorno fratello Vittorino a don Calabria. «*Il giardiniere*», gli rispose.

Di certo, in quella occasione, il Fratello avrà pensato a mansioni pratiche, ma è bello poter immaginare che quel giardino fosse già nella visione di don Calabria, un giardino spirituale, un incontro d'anime, un'aiuola fra le tante della futura Oasi San Giacomo. Non vi sembra che ci sia qualcosa di profetico in questo?

Non a caso, nel lontano 1978, nacque lo Spazio Fiorito Mariano.

Ho sempre pensato che le cose più belle nascono così con una carica di verità che rende tutto più semplice. È stato facile per noi trovarsi, incontrarsi, come è normale per dei ragazzi di sedici, diciassette anni. Incontrarsi era come nutrire con il dialogo la nostra anima, senza sovrastrutture. Ci accettavamo così come eravamo. Ci siamo trovati in dodici ragazzi con personalità molto diverse, provenienti da zone, ambiti ed esperienze varie attorno a fratello Vittorino.

---

<sup>16</sup> Rosy Giacomello è insegnante nelle scuole superiori ed è stata animatrice dello Spazio Fiorito Mariano.

Sono riconoscente ancora oggi a Marina Rose e a suo fratello Vincenzo.<sup>17</sup> Quando si sono offerti per raccogliere i giovani che gravitavano intorno a San Giacomo, hanno dato inizio a una catena di eventi di cui oggi godiamo ancora i frutti. Il bene, anche il più semplice, genera altro bene. Un gesto di generosità gratuita fa nascere tanti altri gesti di solidarietà, diventa contagioso. Quanti ragazzi sono passati nel corso degli anni attraverso l'incontro di San Giacomo. Per tutti c'era un clima di accoglienza, una parola e uno sguardo di amicizia. Dal gruppo di dodici adolescenti è nato un movimento, un movimento di anime, di intelligenze e talenti: Spazio Fiorito Mariano.

Perché questo movimento? Il Fratello rispondeva: «*Per formare giovani pronti ad operare nella vita parrocchiale, sociale, politica ed economica, secondo le proprie attitudini e la propria chiamata*».

Spazio Fiorito Mariano. Nel nome il programma.

Ogni persona è unica e irripetibile. Ciascuna con le sue peculiarità. C'è il fiore che resiste a tutte le intemperie, che non teme stagioni. C'è chi è come la stella alpina, vive d'altitudini o chi, invece, predilige l'ombra o il nascondimento. Ognuno ha la sua parte di utilità e di singolarità. C'è spazio per tutti, indistintamente. La regina di questo giardino è Maria. Quante volte il Fratello ci ha affidati a Lei attraverso l'Ave o Maria. Fratello Vittorino si è sempre affidato alla Madonna, perché vedeva in Lei una garanzia per il movimento, una catena dolce che ci lega a Dio. Anche

---

<sup>17</sup> Marina Rose e Vincenzo Rose sono stati i primi animatori dello Spazio Fiorito Mariano.

don Luigi Pedrollo,<sup>18</sup> padre spirituale di fratello Vittorino, in una lettera inviata allo Spazio Fiorito Mariano agli inizi del movimento, scrisse: «*Colei che meritò di dare una grande risposta a Dio, si è invaghita di Spazio Fiorito e vuole curarlo Lei con cure tutte particolari*».

Nel corso degli anni, molte sono state le attività di Spazio Fiorito Mariano e tutte nascevano per rispondere a necessità o desideri dei giovani. L'incontro del sabato, fulcro dello Spazio Fiorito Mariano con la recita del Santo Rosario, seguito dal dialogo con il Fratello, era per me il momento più bello. Lo aspettavo, lo desideravo perché ero certa che lì mi formavo, trovavo risposte, suggerimenti o riflessioni che poi mi avrebbero accompagnato nelle mie scelte. E poi ancora la Messa Mariana del primo sabato del mese, l'attività teatrale, la redazione del giornalino, gli incontri a San Mauro, la veglia di Pentecoste e i ritiri a San Giacomo. Quanti ragazzi si sono avvicinati al Fratello per un consiglio! Quanti hanno trovato una risposta! Uscivano dal suo studio ritemprati, alleggeriti. Sapevano che quel dialogo era privo di giudizi, era impregnato di sapienza. Tutti noi cercavamo il Fratello! Quanto lo abbiamo tormentato! Quanta pazienza ha avuto con noi! La nostra era un'esigenza profonda. Credo che molti di noi non avrebbero mai potuto dirgli cose non vere. Solo l'idea di dargli un dispiacere, ci faceva star male. Il suo consiglio aveva valore per noi; non era mai sottovalutato. Il Fratello era cosciente del peso che noi davamo ai suoi suggerimenti, ed è per questo che non mancava mai di prudenza e buon senso. La libertà personale

---

<sup>18</sup> Don Luigi Pedrollo è stato il primo successore di don Calabria.



era per lui qualcosa di sacro, indelebile. Lui non voleva condizionare ed era molto attento in questo.

Fratello Vittorino ci parlava di tante cose.

Ecco qualche frase: *«È difficile essere se stessi. La persona umana più è presente a Dio, più è presente a se stessa. Solo in Dio mi conosco, ma per essere se stessi bisogna essere semplici. I bambini sono semplici per natura, gli adulti per grazia. La semplicità è purezza. La purezza di Dio fa compagnia alla tua purezza e tu cresci nello sguardo di Dio».*

Diceva inoltre: *«Giovani, prendete una virtù, seguitemela, amatela. Qualunque virtù prendiate, la pazienza ad esempio, tutte le altre virtù si presenteranno come una chiamata all'ordine. Esercito la pazienza? Ebbene, se l'esercito, esercito anche la prudenza. E la pazienza esercitata porta alla fortezza».*

Ci invitava a seguire il "disinteresse" e la "santa indifferenza" per non agire in un proprio tornaconto. Per noi giovani, che sentivamo tutto il richiamo e l'impulso dell'affettività e dell'amore non era facile vivere il distacco dalle persone e dalle cose. Il distacco di cui ci parlava il Fratello non era inteso come mancata sensibilità o scarso coinvolgimento, ma piuttosto come la capacità di raggiungere un equilibrio per maturare una vera libertà. Ripeteva spesso: *«È con l'Eucarestia che ci nutriamo e diventiamo adulti. È l'Eucarestia che alimenta la nostra personalità e ci rende liberi interiormente».* In questo modo ci aiutava a crescere e a passare indenni dagli inciampi della vita.

Egli diceva: *«Ogni dubbio superato è un passo, un guadagno, è un talento e un dono. Ogni tentazione è una*

*causa di scelta. Le prove e le sofferenze sono come il concime: fanno crescere. Non è Dio che ci prova. Dio non gode delle nostre sofferenze. Le prove possono diventare per noi come gli esercizi per gli atleti. Anche se oscura, la fede è sicura».*

Un giorno mi disse: «*È sapiente non perdersi. Molti se ne andranno, altri moriranno alla fede*». Ricordo di aver pensato allora che niente è mai certo. Il Fratello conosceva bene l'animo umano. Sapeva che a volte la vita ha percorsi insidiosi. Non si stupiva fratello Vittorino della fragilità umana! La conosceva bene, la incontrava tutti i giorni, ricevendo nel suo studio, attimo dopo attimo, centinaia e centinaia di persone. Dolori su dolori come un fiume in piena che doveva essere arginato per non devastare tutto e tutti. Questo piegarsi di fratello Vittorino sugli animi affranti diventava oggetto delle nostre serate. Quante volte dopo l'incontro ci intrattenevamo tra noi giovani a parlare e spesso il discorso finiva sempre inevitabilmente con la nostra domanda: «*Come fa Fratello a sopportare tutti questi problemi?*». La sua era una misericordia pietosa, impregnata di quella *pietas* cristiana che commuoveva l'anima. Quanta gente è uscita dal suo studio rasserenata, commossa, riconciliata con se stessa e con la vita. Quanta gente ha iniziato a rinascere, ha rivisto scelte, sanato rapporti.

Tutti noi giovani sentivamo il Fratello un po' nostro, come se il suo rapporto con noi fosse solo per noi, per ognuno di noi, un rapporto esclusivo, tutto particolare. Faceva sorgere la parte più bella di noi. Attraverso un percorso profondamente umano, arrivava alla radice del nostro essere mettendo d'accordo mente e cuore, istinti e sentimenti. Ci portava a dialogare con noi stessi. Capiva

come era facile per noi cadere nelle illusioni e nelle delusioni. Ci invitava a sfuggire lo scoraggiamento perché non era altro che una perdita di tempo. Non voleva che pensassimo di non valere nulla, in quanto Cristo ha sparso il suo sangue per noi; per questo siamo preziosi ai suoi occhi. Ci voleva ragazzi preparati ad affrontare le prove inevitabili della vita, con fiducia ed abbandono in Dio. Ci sosteneva nello studio quando gli esami si facevano più pressanti. Quante caramelle abbiamo mangiato prima di ogni verifica scolastica. C'erano le caramelle per lo studio e quelle per le persone malate. C'era addirittura la caramella da dare al ragazzo o alla ragazza che si voleva avvicinare. La più gettonata... naturalmente! Il Fratello capiva le nostre necessità e le prendeva seriamente. Non sottovalutava mai una richiesta. Noi sapevamo che i suoi consigli nascevano dall'esperienza, ma che erano soprattutto un dono di Dio. «*Sfruttatemi*», diceva. Imitando don Calabria, ci portava davanti al Santissimo e lì parlava a Gesù di noi. Gesù era per lui una persona viva, compassionevole. Ci bastava una sua battuta per cancellare i nostri dubbi. La sua presenza in gruppo creava un clima, la sua assenza era una perdita.

Fratello Vittorino è stato molto amato, forse non sempre capito. Non a tutti è dato di raggiungere e sondare gli abissi e le altitudini dell'anima nella misura in cui è stato concesso al Fratello. Tutti noi abbiamo potuto contemplare lo splendore di colui che si è fatto specchio per riflettere con la sua vita l'immagine di Dio.

## Movimento Spazio Fiorito Mariano

### *Seconda testimonianza*

*Luigi De Guidi<sup>19</sup>*

Sono Luigi, ho 24 anni e vengo da Santa Maria di Zevio. Conosco l'Opera fin da piccolo. La mia famiglia è sempre stata vicina alle figure di don Calabria e di fratello Vittorino e ho uno zio sacerdote nella Congregazione. La mia storia nello Spazio Fiorito Mariano comincia molti anni fa, quando facevo ancora le elementari e con mia sorella partecipavo ai campi estivi a san Mauro. Mi ricordo che ci divertivamo molto e mi piaceva ascoltare il sacerdote, perché nelle sue prediche aveva sempre delle belle storie da raccontarci, tramite le quali ci faceva gustare la parola di Dio concretizzandola.

Ho ricominciato poi a frequentare Spazio Fiorito Mariano come giovane in questi ultimi anni, partecipando alle varie attività proposte dal movimento e facendo l'animatore agli incontri degli adolescenti. In questi anni ho visto come i valori e gli insegnamenti che ci ha lasciato in eredità fratello Vittorino siano testimoniati dalle persone che frequentano o hanno frequentato lo Spazio Fiorito Mariano. Partendo innanzitutto dall'accoglienza che io per primo ho sperimentato partecipando alla vita del movimento. L'essere parte di un gruppo, ti fa scoprire come sia più bello camminare insieme. Si scopre la bellezza di seguire tutti lo stesso Dio, che è Padre.

---

<sup>19</sup> Luigi De Guidi è animatore dello Spazio Fiorito Mariano.

La piccola regola del movimento si chiama *Forma di vita*; in essa sono elencati i cardini del movimento. Il primo l'*Eucarestia*, il secondo *Maria* e il terzo l'*Opera*. Dicevo uno dei cardini del movimento è l'Eucarestia, che è come il perno di una ruota, inizio e fonte di tutte le attività che facciamo e proponiamo. Lo slogan che ci ha accompagnato durante quest'anno è: "Gesù unico maestro". Questo ci ricorda che Gesù deve essere colui che ci insegna e a Lui dobbiamo rivolgere la nostra attenzione. Lo Spazio Fiorito Mariano vuole sempre più essere una comunità che ha ben chiaro dove guardare e la direzione verso cui andare. Quanta forza dona ad ognuno di noi ed alla nostra fede il fatto di non essere da soli a credere, ma di far parte di un gruppo di persone, di essere membri di una comunità che crede in Gesù, unico e vero maestro! L'immagine del fuoco al centro del nostro logo è simbolo proprio di questo **mettere al centro Dio**. Anche oggi per noi giovani, che di fratello Vittorino magari non ci ricordiamo molto, o ne abbiamo solo sentito parlare, lo Spazio Fiorito Mariano può essere considerato come un punto di riferimento, una base su cui costruire, un trampolino di lancio per la nostra vita. Penso che lo Spazio Fiorito Mariano sia uno strumento che può aiutare molte persone e molti giovani a scoprire se stessi e l'altro per alzare lo sguardo verso il cielo, verso Dio. La fede che viviamo e di cui facciamo esperienza all'interno del movimento non ci chiude, ma ci apre a vivere in pienezza la nostra vita. La bellezza dello Spazio Fiorito Mariano sta nell'essere fonte. Questo fa sì che quello che abbiamo ricevuto lo portiamo nelle nostre parrocchie e nella nostra quotidianità.

## Stile di accoglienza

Marina Allari<sup>20</sup>

Tutti quelli che hanno avvicinato fratello Vittorino lo hanno fatto vivendo una propria esperienza. Anche per me e la mia famiglia è stato così. Avevo una volta sentito parlare del Fratello, casualmente. Era stato definito come un pazzo. Poi ho scoperto che era pazzo d'amore per Gesù Eucarestia, pazzo d'amore per la Chiesa e per i fratelli.

Negli anni Ottanta una coppia di amici, ai quali sarò sempre grata, ci accompagnò per un incontro serale dal fratello Vittorino a S. Giacomo; scendendo la scala che dal parcheggio porta al corridoio antistante la Chiesa, lo vedemmo attorniato di tante persone. Gli amici ci dissero: «*Vedete, tutte queste persone hanno avuto bisogno dell'attenzione e dell'amore del Fratello*».

Ci presentarono e fummo accolti come se ci conoscessero da sempre. Con il passare del tempo diedi anch'io la mia disponibilità per il servizio dell'accoglienza, ossia l'opera di volontari che indirizzavano con gioia le persone in visita a fratello Vittorino.

Nel giorno del turno per l'accoglienza, ci si accordava per rispondere al telefono e per altri servizi. L'accoglienza doveva essere ricca di umanità. Le persone dovevano respirare un'aria familiare.

---

<sup>20</sup> Marina Allari è sorella esterna dell'Opera Don Calabria.

Per evitare contrasti veniva dato un bigliettino numerato. A chi si spazientiva subito nella previsione di una lunga attesa, si suggeriva su consiglio del Fratello di andare a salutare il Padrone di casa, Gesù esposto nel Santissimo. Si invitavano le persone a sedersi tranquillamente in Chiesa, a rilassarsi davanti a Lui con l'assicurazione: «*Non si preoccupi. La chiamo io nel momento che tocca a Lei!*». Nel frattempo il Fratello, di quando in quando, usciva dallo studio ed accarezzando con lo sguardo tutte le persone, tuonava: «*Avanti!*» e spesso prorompeva in una sonora risata: «*Quanto è buono Gesù!*». Talvolta però usciva anche con lo sguardo sofferente e con voce rotta diceva: «*Andiamo al Santissimo!*» ed inginocchiandosi pregava: «*Caro Gesù....*» ed usciva dalla sua bocca una preghiera particolare per quella persona.

La nostra accoglienza doveva riguardare anche l'atteggiamento e l'abbigliamento. Se il brusio diventava rumore, si invitava con un sorriso ad abbassare la voce. Se il caldo estivo portava ragazze e signore ad un abbigliamento poco conveniente, eravamo pronte a porgere uno scialle. Ci diceva il Fratello: «*Cercate di avere sempre 'na sciarpetta ed al momento opportuno dite che gliela prestate volentieri!*». Se i bimbi ancora piccolini erano troppo irrequieti, era il Fratello che invitava a lasciarli entrare prima del loro turno ed addolciva l'attesa con le caramelle.

Tutto quello che abbiamo imparato da lui, l'abbiamo portato nella nostra vita. Ed ora? Ora lo spirito del Fratello vive come un tempo a San Giacomo. Lui ci accoglie e ci sorride dalla sua candida tomba e la sua casa, grazie a quello che ha seminato ed a coloro che proseguono la sua opera, è ancora la casa dell'accoglienza.



## Stile educativo

Barbara Perin<sup>21</sup>

Fratello Vittorino è l'uomo della semplicità, una semplicità affascinante, che attira, incuriosisce e a tratti incanta; è l'uomo della comunicazione autentica, vera, profonda; è l'uomo totalmente, incondizionatamente disponibile, che pone l'altro sempre prima di sé.

La vita di fratello Vittorino, le sue parole e i suoi atteggiamenti rappresentano per ciascuno di noi un programma di vita, ma anche, per chi si occupa di educazione, un progetto professionale. Fratello Vittorino diceva: *«L'Incontro è scuola di vita. Colui che accoglie le persone deve saper ascoltare, dare speranza, incoraggiare e soprattutto deve spogliarsi del peccato per esercitare la pazienza. Solo così lo Spirito lo userà come strumento e infonderà in lui la vera sapienza»*.

Fratello Vittorino ci insegna che gli elementi fondamentali dell'accoglienza sono l'ascolto e il rispetto. Il nostro modello è Maria: *«Accogliamo tutti i bambini del mondo, accogliamo il disegno di Dio così come ha fatto la mamma nostra Maria. Accogliamo i giovani, proviamo a vedere come agganciarli, lasciando da parte per un momento i nostri problemi»*.

---

<sup>21</sup> Barbara Perin è sorella esterna dell'Opera Don Calabria.



Per quanto riguarda l'ascolto, diceva fratello Vittorino: *«La cosa più importante è mettersi in ascolto, senza pretendere di risolvere subito ogni problema. Questo sforzo di pazienza ed attenzione permette di mantenersi in un atteggiamento di chiarezza, buonsenso, comprensione».*

Con il Fratello si respirava la **virtù della speranza** per evitare lo scoraggiamento e affrontare tutto con serenità.

Egli diceva: *«Occorre dare speranza dove manca e questo perché l'essere umano è come una specie di bilancia che oscilla tra materia e spirito ed è importante non perdere l'equilibrio. Il rischio è quello di lasciarsi trascinare da un'euforia eccessiva o di cadere nella depressione. Quando entra in funzione la pazienza, potenziata dalla fede, fa vedere la mia sopportazione sotto la visuale di un atto d'amore e mi aiuta a mantenere un autocontrollo, un equilibrio, per superare i momenti critici. Lo spirito ci rende strumenti in grado di dare alla società uno spettacolo di vero amore e di vera pace attraverso il rispetto della libertà, la conquista della fiducia e la preghiera. Lo spirito infonde in noi la sapienza che con l'intelligenza governa e dà equilibrio alla mente: lasciamo che la Grazia plasmi la nostra intelligenza e, sull'esempio di Salomone, desideriamo essere sapienti, piuttosto che astuti e saremo ricolmati di tutti gli altri doni dello Spirito».*

L'incontro è stato una scuola di vita per ciò che il Fratello trasmetteva con i suoi atteggiamenti:

- stava in mezzo a noi, non manteneva le distanze, non stava in cattedra, ma era con noi, tra noi;

- ci incontrava, ci guardava, aveva una parola, un gesto per ciascuno;
- ci stimolava a partecipare, poneva domande dirette, coinvolgeva;
- usava le nuove tecnologie (microfono, registratore...) per attirare l'attenzione, per evitare la noia, la distrazione;
- sapeva motivare e il suo atteggiamento lo rendeva un educatore modernissimo, perfettamente in linea con le indicazioni delle attuali ricerche pedagogiche;
- era un esempio per noi educatori.

Non è semplice educare, occorre quotidianamente scontrarsi con i propri limiti, le proprie fragilità, i dubbi, il disorientamento. L'insegnamento di fratello Vittorino è attuale, perché ci dice che:

*«Dobbiamo riconoscere di essere limitati, affinché la nostra povertà diventi uno strumento che testimonia la Provvidenza paterna e materna di Dio. Se io sono zero, mettendo Gesù al mio fianco divento dieci, cento, mille...».*

Questo messaggio è un dono grande che fratello Vittorino fa a noi, insegnanti ed educatori cristiani.

## Impegno sociale

*Lorella Peretti*<sup>22</sup>

Diceva san Giovanni Calabria: «*Siate conche e canali, conche per voi, canali per gli altri*». L'Incontro, lo Spazio Fiorito Mariano, sono stati nella mia esperienza di vita la concretizzazione di questa immagine che fratello Vittorino ha vissuto in profondità. Ho conosciuto il Fratello a diciannove anni. A Spazio Fiorito Mariano ho coltivato la mia fede, il mio rapporto di coppia, la mia crescita come donna, sposa e madre che mi ha portato a costruire con Antonio, mio marito, una famiglia fondata sull'accoglienza, sull'apertura, sull'impegno in comunità e nel sociale. Questa **chiamata ad essere conche e canali** è stata la radice delle mie scelte. Andavo a Spazio Fiorito Mariano per riempirmi di Dio, per poi tornare in parrocchia, nei gruppi, tra i giovani per cercare di portare la gioia che questa esperienza faceva nascere in me. Era la spinta ad andare, a seminare, ad accendere tanti piccoli "foghetti".<sup>23</sup> Con il Fratello, nello Spazio Fiorito Mariano ho incontrato in modo autentico Cristo; ho scoperto Maria e l'amore alla Chiesa. È maturato poi il mio impegno in parrocchia per arrivare poi sei anni fa all'esperienza in Comune come assessore ai servizi sociali. Questa esperienza è stata frutto di quell'invito iniziale: «*Siate*

---

<sup>22</sup> Lorella Peretti è sorella esterna dell'Opera Don Calabria.

<sup>23</sup> Fuocherelli.

*conche e canali*». Il Fratello non ha mai trattenuto nessuno per sé. Io mi sono sempre sentita inviata a portare quanto ricevo nelle realtà esterne come la parrocchia, il servizio ai più poveri e infine nell'esperienza politica che mai avrei immaginato di vivere. L'altra forza che mi ha guidato nelle mie scelte è stata l'abbandono alla Provvidenza. Quando ho incontrato il Fratello ed ho iniziato a partecipare allo Spazio Fiorito Mariano ero una giovane in ricerca e piuttosto riservata. L'esperienza vissuta con il Fratello, la sua semplicità, il suo vivere nella fiducia totale nella Provvidenza hanno segnato la mia vita. Man mano che camminavo e che cercavo di vivere l'abbandono alla Provvidenza, emergevano quei talenti che il Fratello mi invitava a porre a servizio degli altri con umiltà. Quando sei anni fa, mentre ero nel pieno del mio impegno in parrocchia, mi è stato chiesto di entrare nella lista che sosteneva quello che poi sarebbe diventato sindaco di Arzignano, la mia prima reazione è stata: «*Siete tutti matti, io non so niente di queste cose, non ho mai avuto esperienze in quest'ambito, non mi interessa*». Poi però ho iniziato a pregare. La Provvidenza mi aveva in quegli anni guidato in strade inaspettate. Gli insegnamenti appresi da fratello Vittorino mi hanno illuminata a chiedermi: «*Qual è la volontà del Padre?*». Perciò il valore dell'obbedienza, come il Fratello ci aveva insegnato, è ritornato prepotente alla mia memoria. Ho deciso di andare dal superiore generale, Padre Waldemar Longo,<sup>24</sup> per mettermi in atteggiamento di serena obbedienza e per chiedere di essere aiutata a capire quale fosse la volontà di

---

<sup>24</sup> Padre Waldemar Longo è stato Superiore Generale dell'Opera Don Calabria fino al 2008.

Dio sulla mia vita. Padre Waldemar ha sciolto i miei timori, ha sottolineato quanto importante fosse avere dei cristiani impegnati in politica, pronti a lavorare con onestà, in spirito di servizio. Avevo il sì del Superiore Generale, la condivisione della mia famiglia ma avevo ancora bisogno di pregare. La nuova esperienza sarebbe stata molto impegnativa. La decisione definitiva l'ho presa con Antonio in autobus mentre rientravamo da un pellegrinaggio a Medjougorie. Quella decisione è stata l'inizio di un'avventura che per cinque anni mi ha visto Assessore al sociale in un Comune di 26 mila abitanti con una forte concentrazione di immigrati, che raggiungono il 20% della popolazione. Un impegno molto forte, molto delicato, che mi ha portato a conoscere centinaia di persone, una molteplicità di situazioni di disagio, di sofferenza, di povertà ma che mi ha permesso anche di scoprire un mondo stupendo di associazioni fatto di persone che si dedicano al volontariato, che cercano di mettersi a disposizione con grande generosità. Ho conosciuto il mondo dei nostri fratelli immigrati, le loro difficoltà, le loro chiusure ma anche il loro desiderio di conoscere, di entrare in dialogo, di pregare insieme. Ho potuto lavorare per la famiglia, scoprire quanto hanno da insegnarci i diversamente abili. Ringrazio il Signore per avermi dato la possibilità di fare questa esperienza in cui molto ho ricevuto e in cui ho cercato di mettere a disposizione i miei talenti con semplicità e con umiltà. Lo spirito di accoglienza, l'attenzione verso i più piccoli, i più poveri, tratti questi vissuti con intensità da fratello Vittorino, hanno illuminato il mio operare. Quante volte mentre ricevevo le persone, il Fratello mi dava la forza. Il suo stile sorridente, il suo far sentire tutti importanti, erano guida nei

miei incontri. Alle persone che venivano con i loro problemi, o che proponevano idee, progetti, iniziative di vario tipo, cercavo sempre di tenere presente nel mio cuore le parole e gli esempi del Fratello. Nel mio ufficio avevo naturalmente le caramelle e il crocifisso e tra le centinaia di persone incontrate molti erano gli immigrati (sikh, indù, musulmani...), che hanno sempre rispettato quella croce, perché si sentivano accolti. Non ho mai avuto problemi con loro, perché ritengo che se c'è rispetto, accoglienza, umiltà, fiorisce il dialogo.

Ho fatto un'esperienza politica, dove politica significa servizio verso la comunità, e ritengo che questo sia l'unico vero significato dell'impegno politico per un cristiano. Non è stato facile, perché bisogna mettersi in gioco, avere pazienza per far capire i propri progetti, ascoltare, a volte rinunciare a qualcosa, senza mai venire meno ai propri valori. Bisogna lottare sempre sino in fondo, accettare gli insuccessi e ripartire sempre senza scoraggiarsi. Io credo che chi amministra serenamente ha una grande responsabilità. Può fare molto, aiutare la propria città a crescere, ma bisogna vivere questo impegno nello spirito del servizio e del bene comune. Se la Provvidenza vorrà che la mia strada sia in questa direzione continuerò il mio impegno; se altri sono i disegni del Padre per me e la mia famiglia, cercheremo di seguirli perché non siamo che fazzoletti nelle mani di Dio.

## Associazione Etica ed Economia

*Ermes Bampa*<sup>25</sup>

Ringrazio il Signore per avermi fatto incontrare fratello Vittorino.

Frequento la casa di San Giacomo praticamente da quando ero adolescente, quando con la mia famiglia andavo alla S. Messa della domenica. Al termine della S. Messa, il Fratello faceva le sue riflessioni. Da subito mi sembrava un po' strano, contorto e con qualche "beccanotto",<sup>26</sup> ma poi spinto dalla mia curiosità di capire e di dare un filo logico ai suoi ragionamenti mi affascinava e mi colpiva il suo modo tutto particolare di accogliere le persone e di parlare con l'Eucarestia. Mi ha affascinato a tal punto che al termine del liceo, non sapendo che università scegliere tra medicina ed economia, ho chiesto un consiglio. A questa domanda fratello Vittorino si è concentrato un po' e poi senza esitazione mi ha detto: «*Ti consiglio di fare economia*» e poi soggiunse: «*Puoi frequentare lo Spazio Fiorito Mariano che è appena nato e puoi frequentare il gruppo degli operatori economici*». Io ho ascoltato questi consigli ed ho iniziato un cammino di formazione e di impegno dapprima nello Spazio Fiorito Mariano e poi ho iniziato a partecipare anche agli

---

<sup>25</sup> Ermes Bampa è fratello esterno dell'Opera Don Calabria e direttore dell'Associazione Etica ed Economia.

<sup>26</sup> Sproposito.



incontri degli imprenditori. Perché fratello Vittorino aveva a cuore questa categoria di persone? Dobbiamo ricordare che a cavallo degli anni Cinquanta - Sessanta fratello Vittorino è stato economo delle case di Verona della Congregazione e don Calabria gli aveva affidato il compito di provvedere al sostentamento di settecento ragazzi, chiamati Buoni Fanciulli, raccolti ed accuditi come una grande famiglia. Fratello Vittorino, oltre a cercare i benefattori nei vari settori, aveva escogitato per i suoi Buoni Fanciulli un'idea particolare: portava i vitellini negli allevamenti e stalle di tutto il Triveneto per andare a ritirarli una volta cresciuti. Chi era quell'allevatore che non accettava almeno un vitellino per farlo crescere per don Calabria? Così fratello Vittorino aveva almeno cinquecento - seicento allevatori che frequentava abitualmente. Quando entrava nelle loro famiglie si interessava dei figli, dei problemi e dava loro consigli. Da qui è nata l'esigenza per fratello Vittorino, una volta ricevuto l'incarico di andare a San Giacomo di Vago, di realizzare degli incontri specifici per gli imprenditori, perché potessero portare il Vangelo nelle loro attività. Era suo desiderio organizzare incontri anche per professionisti, operai e manager. Infatti fratello Vittorino aveva capito in modo chiaro che l'economia doveva avere un'anima. «*Se l'economia cammina insieme con l'etica – diceva – si ottiene uno sviluppo ed un progresso sano ed equilibrato*». Per capire la portata profetica di fratello Vittorino, basta leggere l'ultima enciclica sociale di Papa Benedetto XVI, la *Caritas in Veritate*. Infatti gli stessi concetti ed affermazioni del Papa, li troviamo negli incontri di fratello Vittorino di trenta - quaranta anni fa.



Accorrevano agli incontri di fratello Vittorino negli anni Sessanta - Settanta - Ottanta, centinaia e centinaia di persone ed i frutti arrivavano ben presto. Molti progetti di sviluppo, molte società e cooperative sono partite proprio dalla spinta propulsiva che dava fratello Vittorino.

Non vi siete mai chiesti perché Verona in particolare, ed il Veneto in generale hanno sviluppato un sistema di piccole e medie imprese dove la ricchezza è distribuita in modo diffuso ed equilibrato?

I settori dove il Veneto ha dei primati e punti di eccellenza sono: il settore avicolo, zootecnico, vitivinicolo ed ortofrutticolo. Ma anche in altri settori.

Ebbene una parte di merito di questi risultati sono da attribuire a questo strumento di Dio, che si è prodigato per decenni per far capire che i talenti devono essere trafficati per portare un servizio alla società.

Sono entusiasmanti i concetti di **intelligenza, volontà e libertà**: infatti quando un uomo o più uomini hanno un'idea, un progetto, mettono in moto la propria intelligenza. Per realizzare questo progetto, però, c'è bisogno di una forza, la volontà. Il connubio di intelligenza e volontà dà luogo alla libertà: ecco l'impresa. Tanto più questo connubio è forte, tanto più l'impresa nasce con basi solide.

Fratello Vittorino aveva chiaro anche il concetto delle **tre ricchezze dell'impresa**.

Prima ricchezza è quella del capitale, la seconda è rappresentata dai dirigenti e la terza è quella dei collaboratori.

Qual è la ricchezza più importante? Se ci domandiamo se è più importante in una famiglia il papà, la mamma o il

figlio, dobbiamo affermare che per formare una famiglia completa ci vogliono tutti e tre.

Quindi non c'è ricchezza più importante dell'altra, ma tutte sono ugualmente importanti e necessarie.

La sintesi delle tre ricchezze, per fratello Vittorino è data dall'unità.

Impostare le attività economiche con queste basi, significa dare una grande speranza ad un Paese come l'Italia che si dice cristiano, ma che deve diventare coerente per essere di esempio ad altri Paesi.

**Ecco la necessità di una scuola per educare al dialogo costruttivo sia l'individuo che l'impresa.**

In questo modo possiamo dare un equilibrio, una speranza affinché lo sviluppo dell'impresa non vada a vantaggio solo per il capitale o per l'uomo capace, ma vada a vantaggio di tutti.

Questi sono alcuni concetti raccolti nel libro "Dare è avere", che ho realizzato con mia moglie Angelina.

Qualcuno può chiedere, perché questo titolo: "Dare è avere"?

Perché fratello Vittorino ha ripetuto migliaia di volte questo slogan a tutti i componenti dell'impresa: nel momento che si dà con disinteresse e con "santa indifferenza" si ha la certezza matematica di creare un entusiasmo tale che è qualcosa di meraviglioso e quindi l'impresa si sviluppa a non finire per il bene di tutta la collettività.

Ricordo con quale forza ed alta tonalità di voce il Fratello ripeteva: «*Non dare per avere, non dare con la preoccupazione di ricevere, non dare e avere, ma dare è*

*avere (con l'accento), perché nel momento in cui si dà, si riceve molto di più di quanto si è dato».*

Fratello Vittorino sognava che le svariate categorie che operano nel mondo dell'impresa (imprenditori, professionisti e uomini di cultura) potessero incontrarsi e come un anello agganciato all'altro creare una catena di profonda amicizia per costituire:

- imprese dai principi evangelici;
- continui rapporti umani fondati sull'onestà e sulla giustizia.

Ecco da dove nasce il pensiero di realizzare una scuola di Etica ed Economia.

Una Scuola che:

1. Diffonde e realizza il valore del bene comune in ogni ambito culturale e sociale;
2. È al servizio dell'uomo, favorendo ogni azione che riduca il divario tra il Nord ed il Sud del Mondo;
3. Sostiene e stimola un'imprenditoria solidale ed efficiente.

Con queste basi, nasce il 20 Dicembre 2000 l'Associazione fratel Vittorino "Etica ed Economia".

Questa Associazione ha i seguenti scopi:

1. Coordinare la formazione imprenditoriale ed effettuare scambi di capacità imprenditoriali;
2. Approfondire e promuovere i pensieri di fratello Vittorino riguardo all'Etica e all'Economia;
3. Studiare le Encicliche del Magistero.

Il 17 Maggio 2001 l'Associazione partecipa a Roma all'Atto di Fondazione del Movimento della Scuola di Etica ed Economia nel Mondo, alla presenza di S.S. Giovanni Paolo II.

Abbiamo consegnato nelle mani del Papa il libro "Dare è Avere". L'ha benedetto e ci ha incoraggiato a divulgare i concetti contenuti.

Il 2 Giugno 2001 l'Associazione presenta alla città scaligera la Scuola di Etica ed Economia di Verona, con la partecipazione del Vescovo di Verona, Sua Eccellenza Padre Flavio Roberto Carraro.

A questo proposito Padre Flavio Roberto aveva grande stima e venerazione per fratello Vittorino a tal punto che ha detto con chiarezza: *«Fate presto a far conoscere e divulgare i pensieri di questo Uomo di Dio, perché è una figura completa che ha lavorato oltre che per un'economia evangelica, anche per i giovani, per le famiglie e merita di essere considerato come esempio».*

Nella medesima giornata al Centro Toniolo di Verona è stato presentato il libro "Dare è Avere".

In questi anni l'Associazione ha portato avanti approfondimenti di pensieri di fratello Vittorino riguardo l'Etica e l'Economia con incontri e dibattiti. Inoltre ha portato avanti progetti di sviluppo, con scambi di capacità imprenditoriali soprattutto con Paesi in via di sviluppo.

## Missione del medico

*Claudio Macca*<sup>27</sup>

Ero già medico alla fine dell'anno 1977, quando conobbi fratello Vittorino.

Ne avevo sentito parlare nel 1976, quando ancora studiavo medicina e frequentavo la Biblioteca della Cattolica di Brescia, dove avevo fatto amicizia con altri studenti e partecipavo ad una sorta di circolo, nello studio di don Gino Porta, Padre Spirituale della Cattolica di Brescia, animato da professori e da studenti, dove si discuteva di filosofia, storia, letteratura, critica e storia del teatro.

Fra le figure di maggior spicco vi era il prof. Emo Marconi, ordinario di Storia del Teatro, che decise di aggregare intorno a sé un gruppo di giovani, facendoli convergere in una compagnia teatrale, che prese il nome di Centro Universitario Teatrale La Stanza e cominciò ad operare in una chiesa sconsacrata e abbandonata da molti anni, la Chiesa di San Carlino in Brescia, elaborando e celebrando, in tutte le sue manifestazioni, il culto del sacro nell'arte, nella filosofia, nella storia, e nelle problematiche contemporanee.

Frequentando il CUT (Centro Universitario Teatrale) ebbi modo di sentire parlare molto spesso del Fratello dal prof.

---

<sup>27</sup> Claudio Macca è medico all'ospedale di Brescia.

Marconi, che già da alcuni anni frequentava San Giacomo in Vago, a Verona.

Nell'autunno del 1997, con la compagnia teatrale, andai a trovar fratello Vittorino: la sera in cui giunsi per la prima volta a San Giacomo, il Fratello era sull'altare che partecipava all'Eucaristia.

Finita la Messa, fratello Vittorino parlò col suo stile particolare, denso di aggregazioni concettuali, alcune molto sofisticate, altre molto semplici. Sorgivo, coinvolgente e gioioso, con enfasi emotiva, candore evocativo, fratello Vittorino aveva parole che erano intrinsecamente preghiera nativa e coinvolgevano immediatamente l'uditorio.

Vittorino parlava al crocefisso e sovvertiva tutti gli schemi di comunicazione liturgica.

Finita la Messa il Fratello si avvicinò al gruppo, e dopo avere salutato i primi che incontrava, quando mi giunse vicino, mi salutò come mi conoscesse da tempo, con grande simpatia ed affabilità, poi mi prese per mano e mi portò dapprima alla statua della Madonna e poi al Crocefisso, a cui, in dialetto, disse di sentirsi veramente felice che io, "*il suo puteo*",<sup>28</sup> fossi giunto fin lì, affidandomi al Cristo.

Fratello Vittorino aveva una grande sensibilità per la malattia.

Gran parte della sua vita l'ha passata nella vicinanza ai malati, amandoli e soffrendo con loro: partiva la sera, anche tardi, e andava a trovarli.

Li riceveva a San Giacomo, li confortava, li chiamava e li accudiva come un buon medico.

---

<sup>28</sup> Il suo bambino.

L'incontro era intenso e la sua presenza curava l'anima; egli infatti era un **medico dell'anima** e spesso l'anima si ammalava nella malattia.

Per lui il lavoro del medico era una missione, quasi sacra. Per questo desiderò creare un gruppo medici a San Giacomo, che studiassero e comprendessero il divino che vi è nell'uomo.

Quando venne a farsi ricoverare e curare a Brescia lo vidi spesso osservare attento, quasi stupito, attonito, il mondo di dolore che lo circondava.

Chi entra in chiesa e si avvicina a Dio, spesso lo fa perché ha bisogno. Spesso non sa pregare. Fratello Vittorino leggeva il bisogno senza domandare e ti avvicinava a Dio.

Chiedere a Dio si impara pregando. Con fratello Vittorino la strada della preghiera si accelerava.

Ma quante volte, spossato, a fine giornata si sentiva schiacciato dalla sofferenza fisica e morale che lo circondava, quasi il peso della preghiera, questa strada faticosa, fosse tutta sulle sue spalle.

Io da fratello Vittorino ho imparato a pregare.

Io non saprei fare un elenco o contare le volte in cui ho chiesto aiuto a fratello Vittorino: sono state tante.

Vorrei tuttavia segnalare due eventi che segnarono la storia della mia famiglia, e che avrebbero potuto trasformarsi, ambedue, in una grande tragedia familiare, tali da travolgere la vita mia e di mia moglie.

Il 31 agosto del '96 tornavo dal mare, in macchina, insieme a mia moglie e mio figlio, che allora aveva 13 anni: un lungo viaggio dalla Sicilia fino a Brescia, un'unica tappa.

All'inizio del viaggio, al mattino, Alessandro cominciò a lamentarsi di mal di gola e mal di testa, e gli venne un po' di

febbre. Mio figlio si assopì e dormicchiò per il resto del viaggio. Verso le dieci di sera, arrivati a casa, mi accorsi che Alessandro era particolarmente sonnolento e che sollevandolo e accompagnandolo in casa, su per le scale, camminava male.

Appoggiatolo su una sedia, mi cadde addosso abbracciandomi e dicendo, «aiuto papà»; ed entrò in coma.

Trasportato subito all'ospedale venne ricoverato in Neurochirurgia, in attesa che si liberasse un posto presso la Divisione Infettivi, dopo la diagnosi di meningite.

Io e mia moglie eravamo disperati: più durava il coma e più vi era la possibilità di conseguenze fatali o invalidanti, ed il coma durava ormai da quasi 24 ore.

Avevo telefonato subito a fratello Vittorino: lui aveva recitato una Ave Maria e mi aveva esortato ad avere fede.

Quando mi venne detto che Alessandro poteva trasferirsi agli Infettivi, ripensai a fratello Vittorino e ne invocai l'aiuto. Alessandro, in coma fino a quel momento, improvvisamente si svegliò e mi disse: «Torna presto papà».

Di lì in poi, il decorso della malattia fu rapidamente favorevole.

Dopo dieci anni di pieno benessere, il 6 settembre del 2006, alle ore 18,30, telefonò mia moglie, poiché Alessandro, da qualche ora era febbricitante, sonnolento, aveva vomitato.

Tornai a casa immediatamente e trovai Alessandro riverso sul divano, pallido, sudato, tetanico, confabulante, confuso. Dopo poco entrò in coma. Lo portai con un'ambulanza al Pronto Soccorso e poi subito in Radiologia per una Tac encefalo, ma Alessandro continuava a restare comatoso.



Già da tempo il Fratello era morto, ma io continuavo e continuo a rivolgermi a lui, specie nelle situazioni di emergenza, difficoltà e pericolo.

Passarono due ore prima che Alessandro potesse fare la Tac, ma nell'attesa, improvvisamente Alessandro riprese conoscenza e la prima frase che pronunciò fu: «*Papà, oggi è il compleanno di fratel Vittorino*».

Rimasi stupefatto, anche perché, a dire il vero, non ricordavo la data di nascita del Fratello, e invece Alessandro, svegliandosi dal coma, era la prima cosa che aveva pronunciato, ricordandomelo come una risposta, un segno che fratello Vittorino, in quella tragedia e sempre, era lì vicino a noi e con noi.

La Tac risultò negativa per tumori o emorragie, e dopo breve, in reparto, venne fatta la diagnosi di meningite purulenta, causata da una fistola rinoliquorale, poi operata con successo.

Alessandro, da tutti e due questi gravi eventi, non ha riportato conseguenze invalidanti.

## Incontri di zona

Paolo Ruaro<sup>29</sup>

Vorrei sottolineare alcune caratteristiche dell' Incontro di zona che avveniva nella nostra casa, che si è protratto poi successivamente nel tempo grazie alla presenza di don Santino Laffranchini.<sup>30</sup>

Era aperto a tutti ma in particolare a coppie di sposi.

Il Fratello usava una pedagogia semplice, efficace, potente. Diceva: *«I pensieri nascono davanti al Santissimo. Quale pedagogia per aprirci alla conoscenza umana e spirituale, quale mezzo migliore se non attraverso la contemplazione dei Misteri del Santo Rosario, strumento affinché anche le nostre case diventino Piccole Chiese domestiche».*

Fratello Vittorino trasmetteva ai coniugi l' importanza di dedicarsi un tempo profondo alla **preghiera per svegliare il cuore**. Diceva: *«Una volta che l'intelligenza è illuminata dalla fede si genera quella forza che è la volontà, che procede verso la libertà di essere sereni e non preoccupati».* Ci incoraggiava a vicenda a portare la croce come obbedienza alla volontà del Padre, sull'esempio di Maria che incoraggiò Gesù sulla strada del Calvario.

---

<sup>29</sup> Paolo Ruaro è animatore degli Incontri di Zona di Thiene.

<sup>30</sup> Don Santino Laffranchini è stato Vicario Generale dell'Opera Don Calabria.

Diceva il Fratello: «*Quando due cuori sono uniti si forma un'unica croce*».

Spesso succedeva che il Fratello arrivasse stanco senza aver riposato, dopo avere ascoltato molte persone. Egli diceva che la stanchezza può portare all'esaurimento, ma la preghiera ha il potere di guarire il cuore, la mente e il corpo. Ecco l'importanza di riposarsi nel Signore.

Il fine degli Incontri di zona è quello di abbracciare sempre più persone, perchè c'è un mondo che aspetta una parola di speranza e di amore. Fratello Vittorino ci spronava ad uscire dal guscio delle nostre paure, insicurezze o false sicurezze per diventare anche noi testimoni nella carità. Io presi spavento per l'incarico di organizzare gli Incontri di zona e gli obbiettai: «*Fratello ma come posso? Non sono adatto, non sono capace*». Allora lui mi scrisse: «*L'amore al sacrificio ti garantisce la pace e la gioia*».

Quante volte con il Fratello c'era un'intesa di sguardi: sguardo penetrante che non si rassegnava ma che incoraggiava, sguardo che rimproverava ma che non giudicava, sguardo luminoso che rifletteva lo sguardo dell'Amore di Dio.

Finito si stampare nel luglio 2011  
Stampa digitale a cura del  
Centro di Cultura e Spiritualità Calabiana  
[ccsc@doncalabria.it](mailto:ccsc@doncalabria.it)